

In un progetto all'insegna del clientelismo

Sulla riforma sanitaria la Dc prima tace, poi dà «lezioni» di cultura e di partecipazione

Lo scudocrociato ha preferito avanzare una proposta «alternativa», evitando il confronto sul testo della giunta regionale

Cosa succede della riforma sanitaria? A dieci mesi dall'approvazione di una delle leggi più importanti dell'ultima legislatura, cosa è cambiato in un settore così delicato della vita civile come quello della tutela della salute? E soprattutto, quale è il cambiamento principale della riforma può avviare? Essenzialmente, esso consiste soprattutto nella riorganizzazione in cinque ambiti territoriali di tutti i servizi di tutela della salute in un unico strumento operativo, la USL (Unità Sanitaria Locale), gestite e governate dagli stessi organi che hanno la responsabilità più complessiva della politica del territorio in ciascuno di essi. Spariscono tutti i consigli di amministrazione di ospedali, mutue, enti autonomi, il sindaco di ciascun comune. Autorità sanitaria, il consiglio comunale prende tutte le decisioni che riguardano la salute dei cittadini. Non solo questo: la legge prevede anche l'obbligo per i Comuni di realizzare forme di partecipazione dei cittadini alla formulazione delle decisioni della USL. E' evidente che questa impostazione viene dalla riforma in un grado di avanzare una completa trasformazione del modo stesso di «fare» sanità nel nostro paese, di correggere i profondi squilibri di un sistema incentrato tutto sull'ospedale, sul momento della cura.

Ad una proposta che vuole l'assegnazione di tutti i poteri di gestione ad organi democraticamente eletti dai cittadini, che è il ruolo del Comune come fulcro della vita democratica, la Democrazia Cristiana contrappone la riproposizione di una sorta di «consigli di amministrazione» delle USL nei quali trasferire tutte le clientele e le lottizzazioni che hanno caratterizzato la presenza democristiana nei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri. Certo, ci sembra di capire che è proprio difficile per la Dc rinunciare alla distribuzione di cariche e prebende, da sempre in capo ai suoi esponenti, per soddisfare in ogni caso gli enormi interessi economici e clientelari di tanti es-amministratori ospedalieri. Per i dirigenti della Dc, rinunciando allo spirito stesso della riforma, si schiera in difesa di tutti quegli interessi burocratici e settoriali che conducono con la realizzazione delle USL alla fine di una gestione della sanità che ha dato un contributo positivo, ma non un incremento enorme di costi, senza alcun vantaggio per la salute dei cittadini. Per il vero obiettivo del progetto, che è stato viene realizzato quando si esamina la parte riguardante la struttura organizzativa delle USL. La riforma si realizza, infatti, figura un assetto organizzativo delle USL nei settori «orizzontali» e con i quali vengono affrontati in modo complessivo i grandi problemi della salute. La Dc, invece, ricorre, nel «suo», il settore ospedaliero e ne fa il fulcro delle attività delle USL, attribuendo ad esso anche i compiti che, per natura, non gli sono propri. A detta della Dc, è l'ospedale che dovrebbe «fare» le prestazioni.

In tutta la regione chiusura per decine di Feste dell'Unità

Reichlin a V. Gordiani, Petroselli a Pietralata, Morelli a Testaccio, Ferrara a Velletri

Calendario fitto per le feste dell'Unità. Decine di iniziative sono in programma o si concludono oggi a Roma e in tutti i maggiori centri della Regione. Tra le manifestazioni più significative, a conclusione delle feste della stampa comunista, ricordiamo la festa di Villa Gordiani con il compagno Alfredo Reichlin della direzione del partito e direttore dell'Unità in programma alle 18, quella di Pietralata con il compagno Luigi Petroselli, della direzione del partito e segretario regionale, con inizio previsto alle 19,30, quella di Testaccio con il compagno Carlo Morelli, segretario della federazione romana, e quella di Velletri con il compagno esclusivo del compagno Maurizio Ferrara, previsto per le 18,30. Alla manifestazione conclusiva di Villa Gordiani con il compagno Reichlin, intercederà anche il compagno Carlo Leoni segretario romano della Fuci. Ed ecco di seguito le altre iniziative in programma a Roma e nelle province del Lazio. A GENZANO (alle 18,30) il compagno Rappelli del CC. A VILLA FIORITO (alle 19) il compagno R. MORELLI, con inizio previsto alle 18 assemblea dibattito con il compagno Mussi del CC. A PALESTRINA (alle 19) il compagno Cesare Freduzzi della Fuci. A PORTO MARGALIA (alle 18,30) manifestazione con Leonardo Imbò, della segreteria della federazione. Il compagno Gianfranco Pignatelli, in funzione della quale la festa organizzata dalla sezione MARIO CIANCA, A VILLA FERRARI (alle 18,30) intercederà il compagno Ugo Vetere, segretario della Fuci. A VELLETRI (alle 18,30) il compagno Ugo Vetere, segretario della Fuci.

In crisi per la miopia della proprietà lo stabilimento grafico di Aprilia

Nell'enciclopedia della Field una sola voce: licenziamenti

Costruito dieci anni fa con i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno è servito solo per «imballare» i libri prodotti negli Stati Uniti - In pericolo il lavoro di 163 dipendenti

Continua la lotta alla Field, lo stabilimento grafico di Aprilia, figlio di una multinazionale e della Cassa del Mezzogiorno. E continua il clima di tensione. Se, fino ad adesso, non sono successi gravi incidenti, lo si deve al senso di responsabilità dei lavoratori in lotta contro i licenziamenti e contro il progetto a lunga scadenza del padrone, che sembra quello di smantellare definitivamente l'azienda Ancora oggi, tutti i giorni, carabinieri e polizia sostano davanti ai cancelli, evidentemente chiamati da qualcuno. E' un segnale chiaro mandato dalla direzione: volontà di rottura, nessuna accettazione del posto di lavoro a più di 150 dipendenti, né per assicurare un futuro alla produzione, atteggiamento anti-sindacale. Invece qualcosa si potrebbe fare, ma il direttore della Field - irresponsabilmente - fa il «duro»: in questi mesi ha fatto intervenire la Prefettura per impedire un'assemblea permanente, ha sospeso l'intero consiglio di fabbrica, non si è mai presentato agli incontri. Raccontiamo però la storia di questo stabilimento, che, come tanti altri nasce ad Aprilia dieci anni fa, con le sovvenzioni della Cassa del Mezzogiorno: una cifra di 600-700 milioni - dicono i lavoratori - più enormi sgravi fiscali. L'impegno della Field, però, è quello di creare nel lungo periodo, uno stabilimento grafico che impieghi più di mille operai, e che, soprattutto, produca. E invece l'azienda non produce. I dipendenti sono 325, e tanti sono restati fino all'anno scorso, fino a quando cioè, invece di aumentare, si sono visti diminuire. Il lavoro? Il lavoro è quello di rilegare l'Enciclopedia «America» già bella e pronta in stampati in italiano, di costruire le piccole librerie in legno che la contengono - generalmente «offerte» agli accenti - e di raccogliere le commesse, e fare i conti delle vendite. Per dieci anni l'azienda è stata in perdita, e la produzione è stata fino alle 1800 copie a settimana. Ma è chiaro che una politica imprenditoriale senza prospettive, non che la saturazione del mercato. E infatti così è: nella crisi generale dell'editoria la Field accusa un calo di commesse che scende

almeno, fa finta di nulla: e allo scendere dei dodici mesi dall'inizio della cassa integrazione, lo scorso luglio, senza preavviso, nessuno, invia le lettere di licenziamento ai 220 dipendenti; che nel frattempo sono diventati 163. All'iniziativa delle organizzazioni sindacali per costringere l'azienda a un tavolo di trattativa, che rinvia e ritragge il futuro dell'azienda (anche al di là della prospettiva di vendere solo i quindici), e mette quindi l'apparato al servizio anche di altri prodotti, la Field, di fatto, non risponde. Il direttore d'azienda non si presenta agli incontri né al ministero del Lavoro, né alla Regione, né al Comune. Invece, il suo avvocato, che rifiuta la proposta di altri tre mesi di cassa integrazione, ha fatto in realtà alcun futuro.

Sarà aperto ai visitatori il Mausoleo di Romolo Una miniera d'oro per gli studiosi del tardo impero

Sarà aperto nei prossimi giorni ai visitatori il mausoleo di Romolo, uno dei più imponenti complessi monumentali di Roma antica, fra l'Appia antica e l'Appia Pignatelli, le cui rovine hanno offerto prezioso materiale di studio dell'architettura e del costume del tardo impero. Il mausoleo ha dato inizio da alcuni mesi a un lavoro di restauro e di ripulitura degli ambienti e delle aree circostanti a una prima parte del mausoleo, la cosiddetta «Tomba di Romolo». Si tratta del resto di un quadrilatero con all'interno un edificio circolare; sotto vi è una cripta, che, secondo la leggenda, è più che altro, in base a ritrovamenti di monete dell'epoca, racchiuderebbe le ceneri di Massenzio. Della tomba è restato poco, anche per

Entra nella sua fase operativa l'accordo sul programma di fine legislatura della Regione

Sindacati: perché l'intesa sulle «cose»

Il significato (e i limiti) di un confronto costruttivo e fecondo - Un impegno che mette tutti alla prova L'unica strategia valida è quella del rinnovamento - Diventare protagonisti nella battaglia per l'occupazione

Un'intesa alla prova dei fatti: l'accordo raggiunto nel luglio scorso tra sindacati e giunta della Regione sul programma di fine legislatura entra ora, con la ripresa autunnale, nella sua fase operativa. Su questo accordo (il primo del genere stipulato tra una Regione e le organizzazioni sindacali) e sulle sue prospettive pubblichiamo un'intervista con Salvatore Bonadonna segretario regionale della CGIL.

Il protocollo d'intesa tra la giunta regionale e la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL del Lazio rappresenta un momento significativo nel processo di costruzione e realizzazione di una strategia complessiva dello sviluppo sociale ed economico che il sindacato unitario aveva delineato con la Conferenza dell'82: un soggetto sociale portatore di una strategia di cambiamento del sindacato e una rappresentanza sindacale nella Regione, nella rispettiva autonomia e distinzione di ruoli hanno concordato su linee di intervento socio-economico e su procedure di partecipazione democratica coinvolgenti gli Enti Locali - al fine di dare alcune risposte positive alla crisi economica, ai problemi dell'occupazione e del riequilibrio territoriale e a quello di importanti servizi pubblici. In sostanza la discussione sul programma di fine legislatura presentato dalla giunta e l'assessamento di bilancio ad esso commesso dai dirigenti della giunta politica di procedere attraverso il metodo della programmazione e di interventi per progetti finalizzati all'assunzione di impegni politico-programmatici verso il sindacato. Ma ci sono anche limiti nostri del sindacato - non ancora del tutto superati - che riguardano la capacità di selezionare e organizzare in un quadro coerente i risultati problemi che urgono e su questi scegliere e impostare movimenti ed iniziative che approdino a risultati. Per questo l'accordo raggiunto rappresenta un banco di verifica della volontà della Regione e un terreno avanzato di elaborazione e di iniziativa per il movimento sindacale unitario per la sua capacità di aggregare i lavoratori e di occuparsi di tutti i disoccupati su una linea di lotta per realizzare in concreto obiettivi di lavoro e di trasformazione e di sviluppo professionale. L'intesa prevede tempi e modi per l'adozione da parte della Regione di un quadro di riferimento territoriale e per la realizzazione di tutte le iniziative programmatiche dello sviluppo; ciò dovrà costituire un quadro di certezze e per gli imprenditori industriali e agricoli, per i Comuni e le Comunità Montane e contemporaneamente uno strumento di tendenza a interventi pubblici e privati e pubblici e al potenziamento delle infrastrutture produttive e sociali. Gli impegni riguardano l'industria, l'artigianato e coinvolgono tutti gli strumenti legislativi e operativi a disposizione della Regione dalle leggi di programmazione alle azioni regionali quali l'IRFSAI, la PILAS, l'IR-SPEL. La creazione dell'osservatorio regionale sull'occupazione e sul mercato del lavoro - che la giunta si è impegnata ad istituire entro l'anno - potrà e dovrà costituire uno strumento che consente interventi coerenti sul lato della domanda e della offerta di lavoro e sulla loro distribuzione e sulla loro collocazione territoriale e settoriale; promuovendo, vertenze specifiche che vedano protagonisti gli operai e i giovani disoccupati in una battaglia per il lavoro e per cambiare la qualità del lavoro contro le forme di precariato e di lavoro nero. E questo a partire dai punti di crisi della struttura produttiva e della rivendicazione di superamento della lotta di piano per la politica industriale (le leggi 675 e 183). Non c'è un problema di superamento della crisi risolvibile a prescindere da un coinvolgimento pieno delle responsabilità imprenditoriali. La seconda direttrice riguarda la messa a punto di piattaforme rivendicative di zona, capaci di cogliere e selezionare le esigenze e le priorità. Le possibilità di strumenti e modi sindacali di aggregazione di obiettivi e di contropartite, di direzione del movimento e di lotta. Si tratta per questa via di

chiamare gli Enti Locali a svolgere un ruolo di mediatore nel mercato avvio dello sviluppo; di dare continuità e maggiore organicità alla iniziativa della Regione. Ma si tratta, in altre parole, di un impegno che mette tutti alla prova. L'unica strategia valida è quella del rinnovamento - Diventare protagonisti nella battaglia per l'occupazione. Un'intesa raggiunta con la Regione non scaturisce, dunque, una attesa passiva della maturazione dei suoi frutti; non deriva, anzi, una indicazione di iniziativa che, realizzando gli obiettivi del sindacato, accresce il prestigio e il ruolo delle istituzioni e sviluppa la democrazia. E' una qualità nuova della iniziativa sindacale che deve coinvolgere tutti i lavoratori e tutte le categorie, nella consapevolezza che il miglioramento delle proprie condizioni di vita e di lavoro non prescinde dal tipo di sviluppo dell'economia e della società come un tutto indivisibile. E' di raccogliere di quelle energie fondamentali, - i giovani, le donne, le aree di precariato - che restano disperse ed inutilizzate e che, in un movimento avvertito, avvertono l'intollerabilità di tale condizione sociale ed umana. Cio è tanto più importante mentre si sviluppa la battaglia dei lavoratori del Pubblico Impiego per la scala mobile, i contratti e la legge quadro e si fanno più stringenti le rivendicazioni sindacali per condurre in porto la battaglia per la riforma del sistema pensionistico e per aprire una vertenza sul fisco a difesa dello salario reale e per una maggiore giustizia fiscale.

Salvatore Bonadonna

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla... ROMA - P.zza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. 67.98.541-2-3-4-5... BARI - Corso Vittorio Emanuele, 60 - Tel. 214.768-214.769... CATAGLIARI - Piazza Repubblica, 10 - Tel. 494.244-494.245... CANTINA - Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 224.791/4 (ric. aut.)... FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287.171/4-449... NAPOLI - Via S. Brigida, 68 - Tel. 324.091 - 313.051 - 313.790... PALERMO - Via Roma, 405 - Tel. 214.315-210.069

NORDMENDE il TV color dal prezzo imposto... 25 centri dove potrete trovare il vostro tv color Nordmende

36 mesi senza cambiali consegna e collaudo gratuiti Presenti alla Tevere Expo